



servizi per la speleologia

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

anno 19° - 2019 - n° 76

ESTINZIONE

Renato Sella (in corsivo i testi ufficiali)

Dopo cinquant'anni di una splendida anarchia speleologica, specialmente in Italia ed in particolare in alcune regioni tra le quali il Piemonte, il mondo accademico si sta riappropriando delle grotte dalle quali, grazie ad un diffuso benessere, se n'era quasi totalmente allontanato. In tale lasso di tempo, discipline quali la geologia, l'idrologia, la morfologia ed in parte l'archeologia, pur mantenendo presidi in storiche grotte di rilevanza nazionale, si sono disinteressate quasi totalmente di quanto le nuove e consistenti esplorazioni avrebbero potuto scientificamente apportare.

La sola biologia (grazie soprattutto all'impegno di collaborazione tra ricercatori titolati ed appassionati dilettanti) ha proseguito, con ottimi risultati, ad occuparsi anche della fauna stanziate nella miriade di grotticelle che la esponenziale attività esplorativa ha consentito di inserire a catasto.

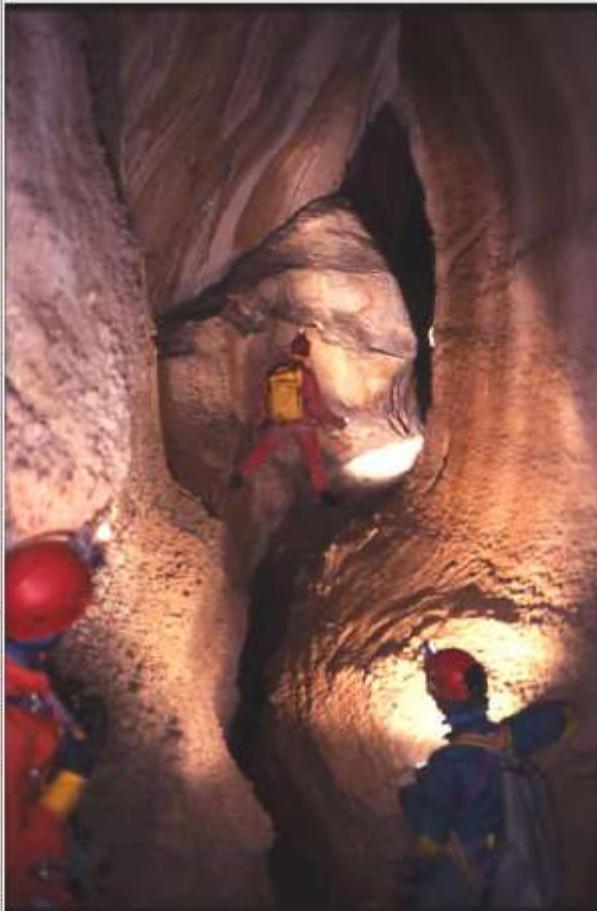
Proprio dall'evoluzione speleologica del Catastro e della Bibliografia si può evincere quale sia stato il contributo culturale offerto dai nu-

In risalto:

Estinzione:

- Si è decretata la fine della speleologia?

La Miniera di Bric Boscasso, in alta Valle Maira (CN)

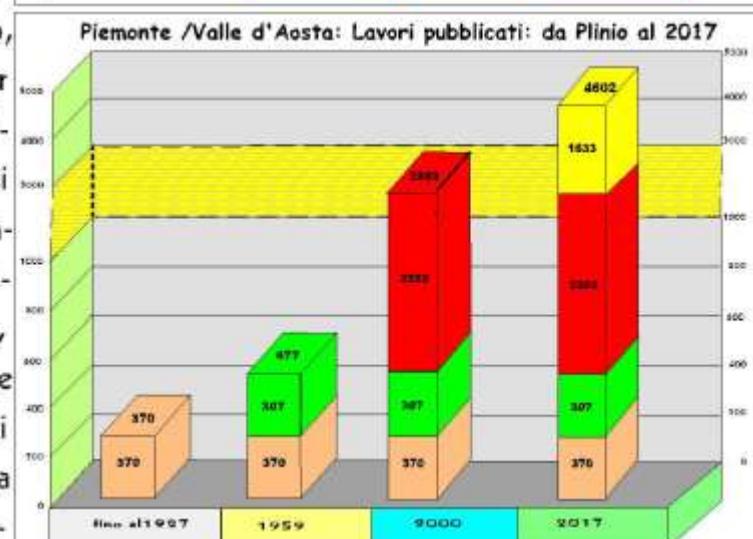
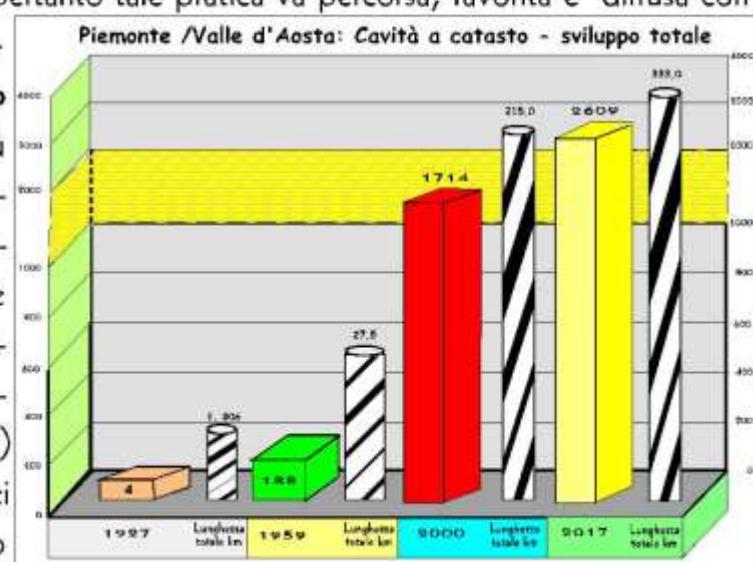


Esplorazioni (R. Sella)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

merosi appassionati (per buona parte solo interessati all'esplorazione) e da quale base di studio i moderni e più titolati ricercatori potranno ripartire.

Oggi, che la Natura (ormai da troppi anni) sta subendo gravissimi e diffusi attacchi (inquinamenti, cementificazioni, disboscamenti) la parola d'ordine è "**CONSERVAZIONE**", che è pratica sicuramente valida per molti casi ma che non può e non deve essere totalizzante. Se così fosse e fosse stato (estremizzo al massimo) saremmo ancora microrganismi immersi nel "brodo primordiale", pertanto tale pratica va percorsa, favorita e diffusa con molta, moltissima cautela e soprattutto con valutazioni da ricavare **dopo aver ben compreso** almeno le più importanti ed a volte deleterie sfaccettature dei singoli problemi. Per fare ciò, ritengo che debbano essere determinanti anche le valutazioni, legate all'esperienza, di soggetti (anche se culturalmente meno preparati) che sono da decenni operanti nei vari ambienti. A supporto di questo mio pensiero, avendo frequentato, per motivi lavorativi, cantieri edili per 25 anni, ho potuto constatare, molto più frequentemente di quanto si pensi, le correzioni, da parte di semplici muratori, a grossolani errori commessi da architetti. In tale ambito, non mi stancherò mai di denunciare che le odierne e sempre più pesanti restrizioni assunte (vedi "rete Natura 2000") da persone (autoproclamate o, in Piemonte, (politicamente nominate) che non solo in parte hanno dimostrato scarsa conoscenza e dimestichezza con le discipline speleologiche, ma che in Piemonte hanno scientemente eluso di applicare la **L.R. 69/80** che prevede, proprio nella fase di dibattito ed approvazione di norme riguardanti le grotte, di convocare la specifica **Commissione prevista**. Certo, come qualcuno afferma, "le leggi si possono abrogare" ma, oggi, la 69/80 è ancora vigente e se si deve abrogare qualcosa (o almeno rivedere) è proprio Rete Natura 2000! Sia per i numerosi errori (dovuti ad un diffuso "copia-incolla") sia per



errate valutazioni (anche estranee alla speleologia) che il semplice contadino o boscaiolo potrebbero facilmente correggere e meglio indirizzare. Essendo fondamentalmente anarchico: non amo le leggi ma, contrariamente alla maggioranza dei miei compatrioti, il motivo per cui non provo amore per queste è dato dal fatto che, se ci sono, mi sento in dovere di rispettarle e di farle rispettare e, soprattutto, odio gli accordi "in deroga".

Così per chiunque sia entrato in una grotta, anche solo per la semplice curiosità di vedere dove va a finire (questa è la principale motivazione dell'esplorazione), leggendo le proibizioni generali, illustrate nei paragrafi sotto riportati, si renderà conto che, se rispettate, l'era dell'esplorazione speleologica è definitivamente estinta. Ma attenzione, sono abrogate anche la quasi totalità delle ricerche svolte in ambiente ipogeo. Sta infatti scritto:

Grotte importanti possono essere fruibili solo per scopi scientifici:

O l'esplorazione (con le relative discipline di "armo" per superare i punti pericolosi, "disostruzione" per superare e mettere in sicurezza i punti instabili, "rilevi topografici" per determinare sviluppi e direzioni, "documentazione fotografica", per poterne valutare le potenzialità estetiche e scientifiche, sarà considerata "attività scientifica" od in Piemonte 120 cavità (+ lunghe di 500 m e più profonde di 350 m potranno essere fruibili solo da fisici, chimici, biologi, laureati in scienze della terra ed ambientali, ecc.

E' vietato abbandonare qualsiasi tipo di materiale all'interno delle cavità:

Se quando è stata scritta questa norma fosse stato presente uno speleologo (non uno che frequenta grotticelle di 30 m di sviluppo) avrebbe potuto spiegare che "l'armo" di una grotta di rilevante profondità richiede normalmente tempi lunghi e che non è possibile ogni volta evadere il materiale d'armo allocato.

E' vietato l'utilizzo di dispositivi di illuminazione ad alta potenza e

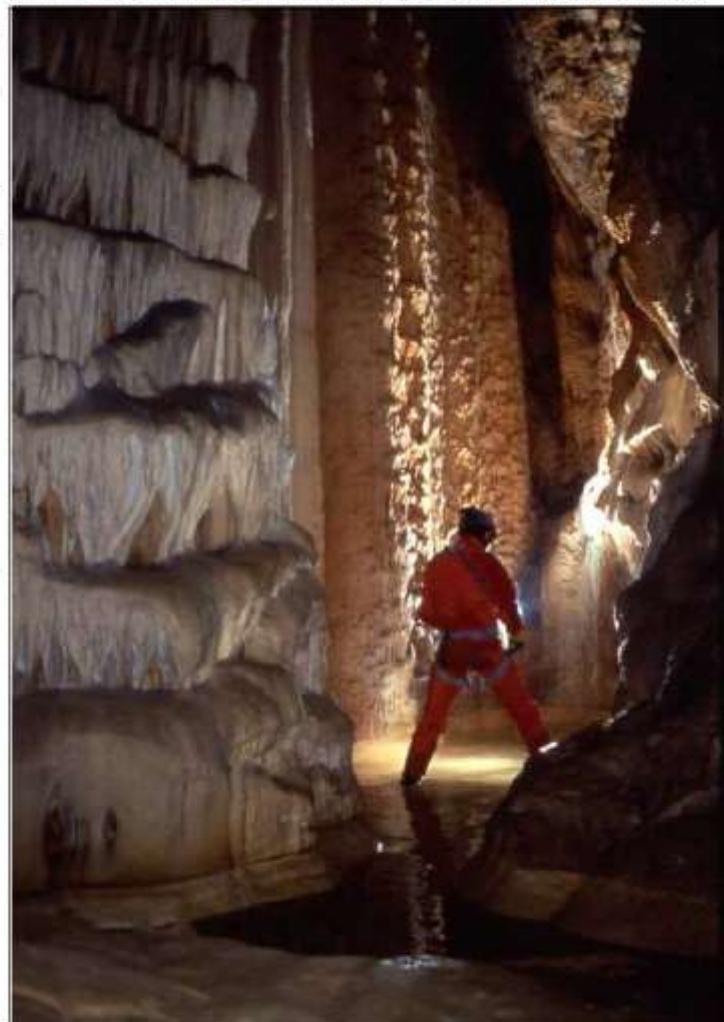


Foto in "grandi sale" (Franco Calzaduca)

intensità luminosa.

E' così vietato fare fotografie in grandi sale, a pipistrelli in grotta quando sono in volo, ecc.!

E' altresì vietato filmare animali, persone ed acque in movimento. Da discutere l'uso di fari nelle "grotte turistiche" e quelli per attività subacquea.

E' vietato l'accesso alle cavità(o a rami laterali degli stessi) in cui si rifugiano i chirotteri nel periodo di svernamento dal 1° di novembre al 31 marzo.

E' vietato l'accesso alle cavità in cui si rifugiano i chirotteri durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l'alba nel periodo tardo estivo (agosto-settembre).

A prescindere che se non entro nelle cavità non so se sono rifugio di pipistrelli. A prescindere che i pipistrelli nelle ore notturne dovrebbero essere all'esterno, lo speleologo (ma anche altri ricercatori) dovranno concentrare il periodo delle loro ricerche nelle ore diurne dei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.

E' vietato arrecare disturbo alla fauna selvatica; (sono principalmente organismi di qualche mm di lunghezza).

Come si studia un pipistrello? 1° bisogna catturarlo! Come? Che io abbia visto: con dei retini dal lungo braccio o stendendo reti, prima del tramonto, davanti all'ingresso della grotta che li ospita e poi, una volta intrappolati nella rete, tenendoli in mano per pesarli, misurarli, inanellarli od altro. Come si studia la fauna millimetrica che è stanziata negli interstizi delle

rocce delle pareti o dei pavimenti? Ovviamente catturandola, i commercianti (**che non rispetteranno comunque alcuna imposizione**) con trappole che sterminano centinaia di esemplari), i seri ricercatori attirandoli in ben precise aree con esche (gorgonzola marcio) per poi catturare e fotografare gli esemplari cercati, alcuni dei quali vengono poi annegati nell'alcool etilico per essere spediti agli specialisti. Questi metodi sono forse meno "disturbanti" di una squadra di speleologi (in genere 3 o 4 al massimo) impegnata nell'esplorazione che normalmente si tiene lontana dai pipistrelli e potrà forse pestare qualche esemplare in "tour turistico" sopra le rocce del pavimento?



Foto di repertorio (da internet)



Foto Enrico Lanza

Poi, se ci fossero dubbi che queste norme sono state pensate esclusivamente per bloccare la speleologia, sarebbe forse utile sapere perché, tutte le altre specie selvatiche (molte in via d'estinzione) presenti sui monti interessati dalle aree protette (pur essendo state segnalate) non hanno suscitato (salvo casi sporadici) identica attenzione:

*... Emblematico è il caso del gallo forcello (*Tetrao tetrix*) che viene CACCIATO nella Zona di Salvaguardia ed è sottoposto ad un forte prelievo; inoltre la collisione degli esemplari con i cavi sospesi degli impianti di risalita e delle linee elettriche e telefoniche è causa di un'elevata mortalità; infine la pratica dello sci fuoripista e la presenza di turisti e cani non custoditi determinano disturbo nelle aree di svernamento e nelle zone di allevamento delle covate.*

Cenni sulla fruizione

È possibile compiere escursioni percorrendo i numerosi sentieri che attraversano l'area delle Alpi Veglia e Devero o utilizzando i percorsi tematici attrezzati con pannelli esplicativi..... (da Natura 2000 Piemonte).

L'apertura di setti e gallerie ostruite e/o di attività che comportino la modifica dello stato dei luoghi degli ingressi o all'interno delle cavità (compreso il pompiaggio di acqua) non sono consentite.

Le grotte (come ho già sottolineato in precedenti articoli) nella loro evoluzione geologica, sono spazi vuoti creati dalla Natura. Spazi in continua mutazione dalla nascita fino alla loro totale disgregazione. Per millenni acqua ed aria concorrono al loro ampliamento, mentre frane ed alluvioni ne modellano in continuazione la morfologia. Così se nessuna legge umana può costringerLa a bloccare tali eventi naturali, cosa può modificare il limitato intervento degli speleologi che, lungi da costruire tunnel di chilometri di lunghezza, **disostruisce**



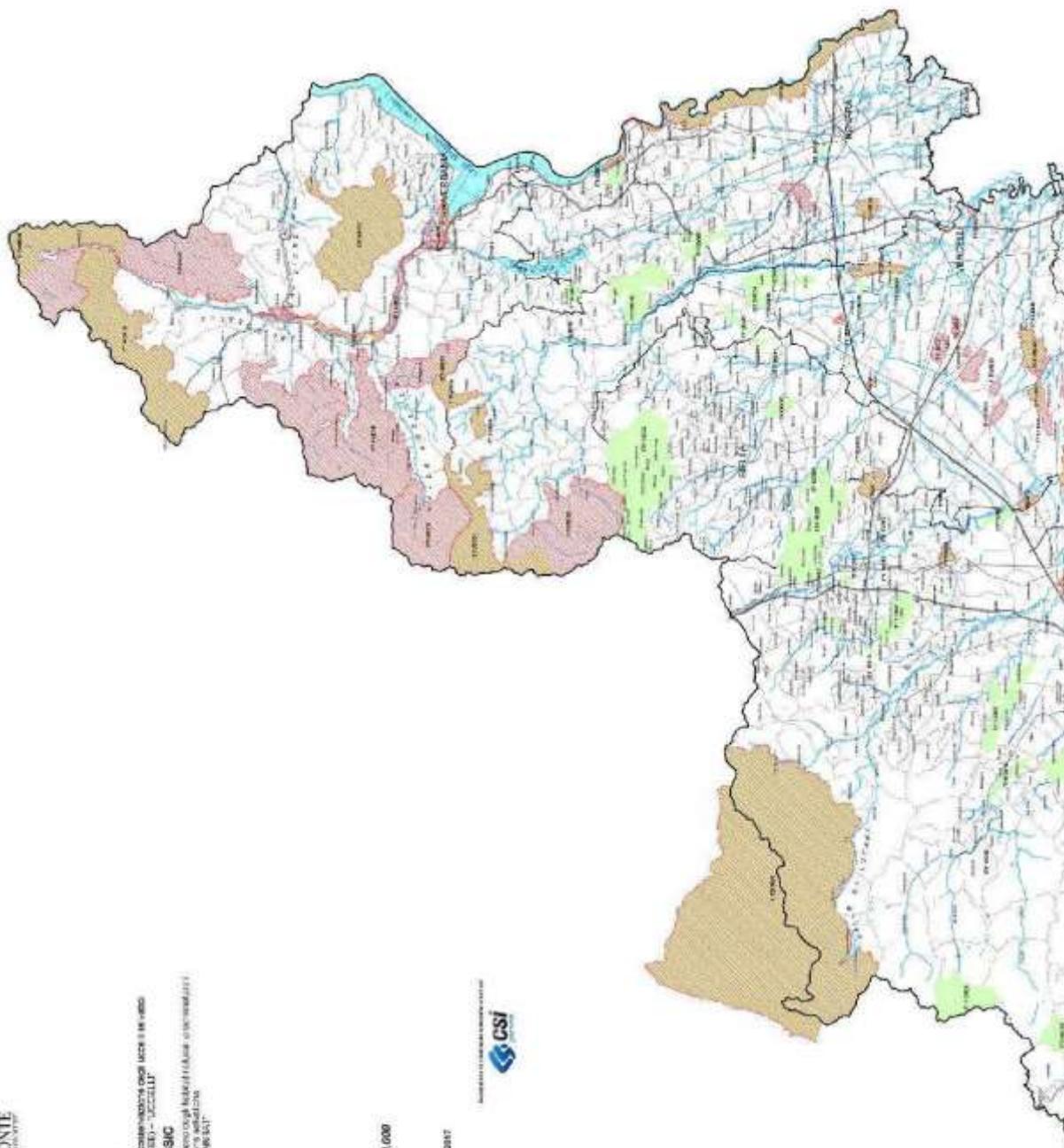
Questo è VIETATO



Questo è PERMESSO



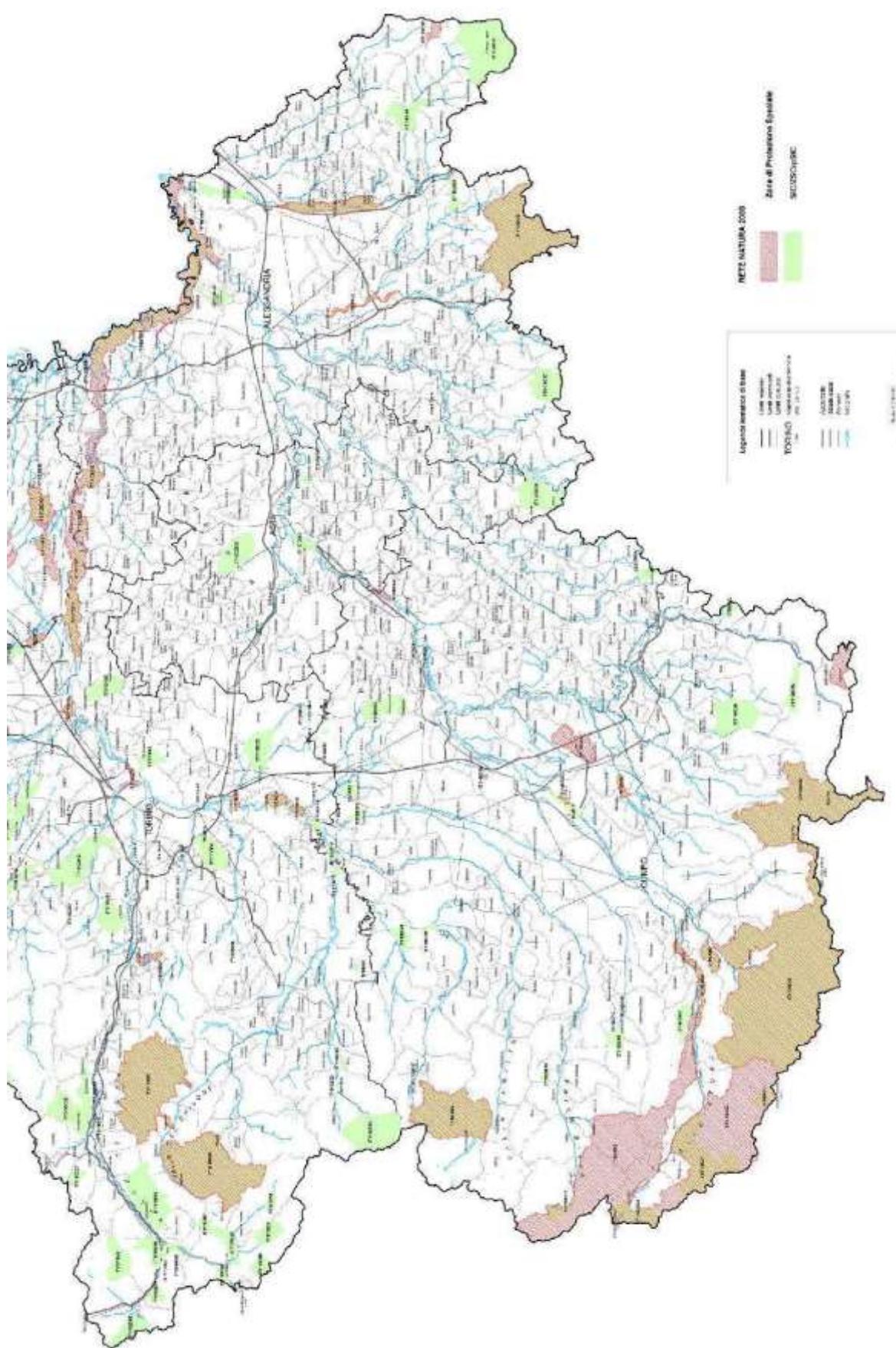
ZPS
Distribuito da Cittadella 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017
2009/2010 - 2010/2011 - 2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014 - 2014/2015 - 2015/2016 - 2016/2017
SNC2SC/PSIC
Battuta di 25 milioni lire per ogni ZPS, oltre alle spese di gestione e manutenzione dei dati



Scale 1:200,000

Altezza m.s.m. 2017





od amplia di qualche centimetro setti che non consentono il passaggio di una persona?

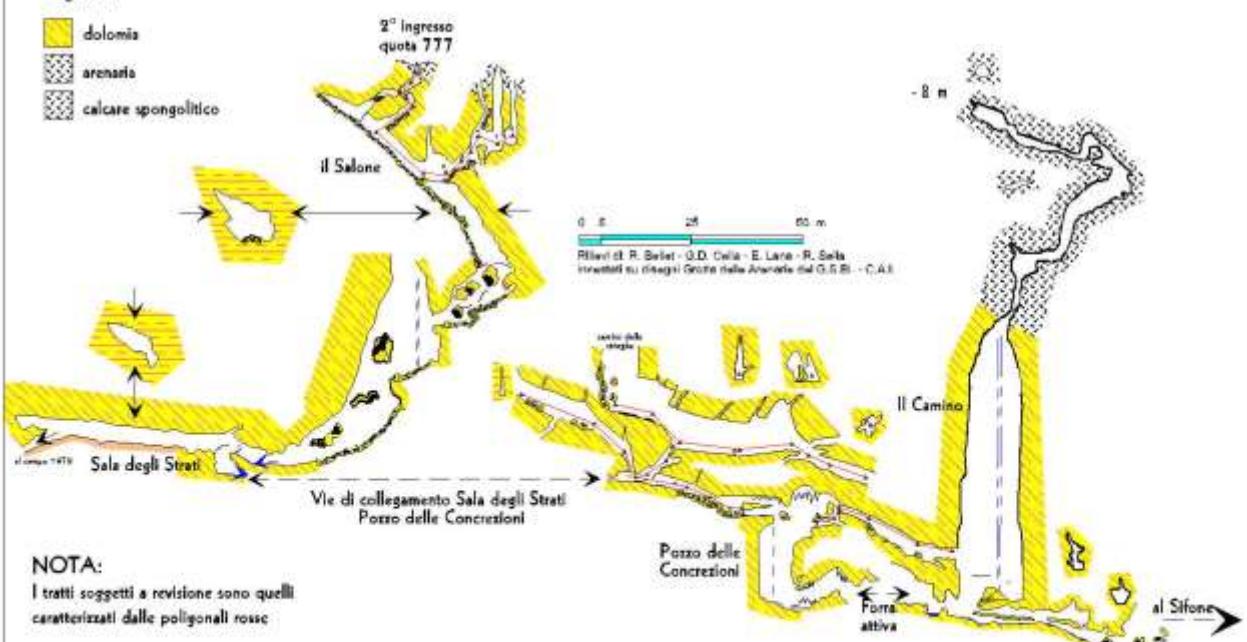
Inoltre, se questa norma è stata inserita per evitare danni irreparabili, deve essere applicata non solo agli speleologi ma a tutti quelli (da chi scava tunnel chilometrici nelle montagne, a chi per ricerche archeologiche, pur potendo oggi disporre di apparecchiature in grado di "leggere" il sottosuolo, sbanca decine e decine di metri cubi di sedimenti in cerca di reperti, potenzialmente annientando intere popolazioni di fauna e di batteri (il cui studio potrebbe rivelarsi importante).

Grotta delle Arenarie

2509 Pi - VC - stralcio sezione

Legenda:

-  dolomia
-  arenaria
-  calcare spongolitico



Ambienti ipogei a libera fruizione speleologica nei parchi (e nelle 106 aree protette piemontesi). Fatti salvi i periodi di divieto, la fruizione di tali ambienti è subordinata al rilascio di autorizzazione preventiva del Parco; la richiesta viene effettuata utilizzando l'apposito modulo scaricabile sul sito dell'Ente di Gestione delle Aree Protette, da inviare al seguente indirizzo e-mail: con oggetto "richiesta autorizzazione visita grotte" facendo pervenire la richiesta almeno 7 giorni lavorativi prima della data programmata, specificando luogo, data, orario, numero di partecipanti previsti, motivo della visita e nominativo di un referente responsabile.

Anche questa regola (per come è formulata) denota una scarsissima conoscenza dell'organizzazione speleologica. Premesso che la richiesta degli "Enti di Gestione delle Aree Pro-

tette" di venire a conoscenza delle persone che le frequentano e delle attività che vi svolgono **sia più che legittima**, ritengo che il problema andrebbe scorporato in più parti: Per le visite guidate (compresi i "Corsi di Speleologia") che di fatto richiedono una preventiva organizzazione, la norma su esposta può essere totalmente soddisfatta.

Per "Progetti di studio" concordati preventivamente con l'Ente, potrebbe essere semplificato l'iter burocratico con la presentazione di uno specifico progetto delimitato nel tempo, formulato dal "responsabile del Gruppo di Studio" ed integrato dai nominativi dei componenti di detto gruppo di studio, con obbligo (esempio: a fine di ogni mese) di comunicare le date, i partecipanti e le attività svolte, nel contempo, sollevando l'Ente dalle responsabilità derivanti da incidenti.

Per l'escursionista occasionale, con cartelli e controlli (organizzando tuttavia centri di documentazione che spieghino il perché quell'area è protetta).

Infine se, quanto già esposto, non fosse sufficiente ad evidenziare quanto la speleologia sia penalizzata:

REGIONE PIEMONTE

Delibera: n. 27-2363 del

2 novembre 2015

Recupero con ricovero in PS o ospedaliero: Gratuito.

Recupero senza ricovero in PS o ospedaliero: Chiamata immotivata (mancanza di una effettiva situazione di pericolo o causata da comportamento irresponsabile): Copertura dell'intero costo.....

Chiamata inappropriate (causata da utilizzo di dotazione tecnica non adeguata, ovvero della scelta di percorsi non adeguati al livello di capacità, o dal mancato rispetto di indicazioni, divieti o limitazioni): Pagamento dei costi d'intervento fino a 1000 euro.

...per le chiamate causate da utilizzo di dotazione tecnica non adeguata rispetto a qualsiasi attività ludico ricreativa e sportiva intrapresa, ovvero dalla scelta di percorsi,

o gradi di difficoltà non adeguati al livello di capacità, o dal mancato rispetto di indi-



Progressione in grotta (R. Sella)

cazioni di percorso, divieti o limitazioni, è prevista la corresponsione da parte del soggetto o dei soggetti destinatari dell'intervento del costo dello stesso, secondo le tariffe di cui alla presente deliberazione, fino ad un massimo di euro 1000, per gli interventi di elisoccorso e/o per gli interventi delle Squadre a Terra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese. Nel caso di trasporto contemporaneo di più persone, il costo complessivo dell'intervento è ripartito in quote di pari importo tra gli utenti, fino ad una quota massima pro-capite di 1000 euro.

.....un valido deterrente per scoraggiare gli imprudenti che si avventurano in montagna... Facciamo subito presente che la regione Lombardia ha accolto e attuato tale proposta ... dal mese di maggio 2015. Stessa cosa in Piemonte, dal 1 gennaio 2016.

In grotta (ad esclusione di quelle turistiche) non esistono sentieri con grado di difficoltà definita. Inoltre il corretto uso delle attrezature va valutato non solo in funzione dell'ambiente, ma anche dalle personali capacità d'utilizzo, pertanto in caso d'incidente spetta all'incidentato provare il suo livello di capacità....**e se ha avuto un incidente.....**

Conclusione

Dal punto di vista legislativo non ci sono dubbi: in Piemonte la speleologia (soprattutto quella esplorativa) si deve considerare ESTINTA! Il "lavoro" di centinaia e centinaia di disinteressati appassionati che hanno cercato, posizionato e rilevato topograficamente, studiato e descritto (in oltre 4600 articoli e monografie), documentato fotograficamente le oltre 2700 grotte oggi a catasto, per uno sviluppo totale di oltre 335.000 metri (avremo anche fatto qualche danno) non è stato minimamente riconosciuto. Non mi basta che (come purtroppo pensano in molti) tutte queste limitazioni e proibizioni siano da interpretare all'italiana (tanto continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto... e ci vengano a controllare, multare, processare), ma a nome di quegli "appassionati" che le grotte le hannoamate e rispettate, chiedo che le leggi e norme su esposte siano seriamente ridiscusse con chi in questi 50 anni le grotte le ha percorse e le sa percorrere in sicurezza, per consentire ai giovani di oggi che si avvicinano alla speleologia di poter sognare nuove esplorazioni in spazi che ci hanno fatto sentire (parafrasando A. Gobetti)) più liberi, più sensibili, più capaci.

#####

Altri articoli sullo stesso argomento sono pubblicati sulla pagina Facebook "Renato Sella":

Sella R. - 2017 - ***Etica*** - Panta Rei Speleologia n° 64.

Sella R. . 2017 - ***Avventura*** - Panta Rei Speleologia n° 66.

Sella R. - 2019 - ***Arrogante abuso di potere*** - Panta Rei Speleologia n° 72.

Sella R. - 2019 - ***Speleologia è*** - Panta Rei Speleologia n° 73.

La Miniera di Bric Boscasso, in alta Valle Maira (CN)

di Alessandro Pastorelli e Aldo Marino

La Miniera di Bric Boscasso, situata nel comune di Acceglio, si apre sul ripido versante Nord grossomodo 150 metri sotto la cresta tra il Monte Piutas e Bric Boscasso, in località Le Bruiere, alla testata del Vallone dell'Unerzio ad una quota di circa 2350 m.

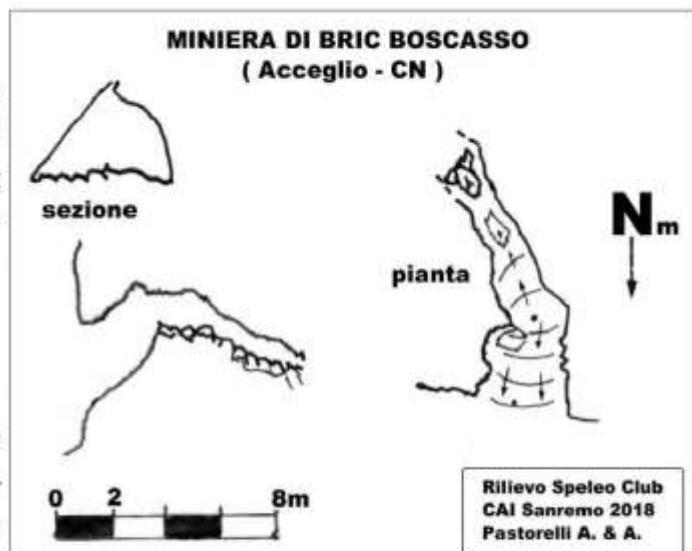
CENNI STORICI

Le prime notizie che riguardano la miniera risalgono al 1660 circa, un Padre cappuccino, tale P. Francesco da Poirino, successivamente detto da Acceglio per la sua lunga permanenza in valle, per oltre quarant'anni residente nel convento di Acceglio sino alla sua morte avvenuta nel 1681. In quel periodo il religioso scoprì il filone mineralizzato e diede inizio ai lavori, venne realizzata la galleria e una costruzione in pietra a secco, appena sotto l'ingresso per il ricovero degli operai. La tradizione vuole che il Padre sapesse estrarre oro e argento separandolo dal minerale cavato per mezzo di martellate e del fuoco. Dopo la sua morte nessuno tornò ad occuparsi della miniera, visto il luogo impervio, il difficile accesso, la possibilità di accedere alla galleria solo nei mesi estivi e probabilmente anche per la scarsa produttività.

Solo nel 1928, e più precisamente il 5 luglio, un altro religioso, Don Pietro Ribotta, parroco di San Bernardo di Tarantasca, fece richiesta al Distretto Minerario di riattivare la miniera e di estendere le ricerche nell'area circostante, anche al limitrofo comune di Canosio. Fonti storiche, narrano che rese agibile la galleria e che costruì una baracca nei pressi della galleria come ricovero, pare che per alcuni anni tutte le estati assieme ai pastori e alle mandrie salì al Boscasso anche il parroco.

La Miniera oggi

Sentendo i racconti di Aldo e documentandomi per quello che ho potuto, abbiamo deciso di andare a cercare questa miniera. Per accedervi siamo passati dal Vallone del Preit, Colle del Soleglio Bue e poi per tracce siamo scesi sotto Bric Boscasso e con non poca



L'ingresso (A. Pastorelli)

fatica siamo arrivati alla miniera, non esiste un vero e proprio sentiero, nemmeno passando dal Vallone del Unerzio. Attualmente la galleria è percorribile per una decina di metri sino ad una grande frana molto instabile e piuttosto pericolosa, nella parte più interna sulle pareti e sui massi che occupano la galleria sono presenti dei bellissimi micro-cristalli (3-4 mm) di gesso (di genesi secondaria).

Il filone mineralizzato prevalentemente a solfuri e ferro è incassato in rocce scistose che hanno contribuito al rapido degrado della galleria.



L'ingresso (A. Pastorelli)

presenza di oro e argento, come vuole la tradizione, sia pura leggenda.

Come in molti luoghi delle Alpi, la miniera del Bric Boscasso è stata ambiente di grandissima fatica per miseri ricavi, ci è così parso giusto scrivere per commemorare e mantenere vivo almeno il ricordo di chi ha vissuto quei momenti.



Cristalli di Gesso (A. Pastorelli)

Poco sotto sono ancora ben visibili i muri perimetrali del caseggiato risalenti alla seconda metà del diciassettesimo secolo. Verificando il filone mineralizzato e cercando nella piccola discarica sotto l'ingresso, pare che il filone non fosse tanto ricco e circa la



In progressione (A. Pastorelli)

BIBLIOGRAFIA

Rachino, Giuseppe e Paulo S., 1999. *Miniere e Minerali della Provincia di Cuneo*. Gribaudo.

Rosano, Bruno. *Chaminar en Val Maira*. Carta topografica 1:20.000.

Savio, Fedele Carlo, 1921. *La vita saluzzese dal 1792 al 1804* nel diario di Giuseppe Poetti. Tipografia vescovile Saluzzo.

